

Capolavori del Barocco

Il trionfo della pittura nelle Terre Novaresi

Il vasto territorio della Diocesi di Novara è il protagonista della mostra dedicata al Barocco. Tra il 1630, anno della peste manzoniana, e il 1738, anno in cui questo territorio passa al Duca Carlo Emanuele III di Savoia, si assiste ad un processo di rinnovamento degli apparati iconografici e decorativi, stimolati dall'azione capillare di alcuni vescovi come Benedetto Odescalchi, poi Papa Innocenzo XI, Giulio Maria Odescalchi e Gilberto Borromeo.

Dopo la pausa dovuta al contagio della peste riprendeva così il fervore religioso ed artistico post-tridentino, che attraverso l'immissione di nuova linfa creativa, si concretizzava in una rinnovata ricchezza di forme e una sorprendente fantasia espressiva.

Si assiste alla fioritura di importanti cantieri decorativi, nomi prestigiosi ed arrivi "foresti" arricchiscono le chiese, oratori e cappelle: i Nuvolone, i Bianchi, Preda, Abbiati, sino a Legnanino e Magatti all'inizio del Settecento, ed arrivi da Roma, come Carlo Maratta, Luigi Garzi e Giacinto Gimignani dalla Toscana. Artisti che hanno segnato la cultura figurativa novarese rinnovando la pittura in senso classicista.

Maestri ed ispiratori di questa nuova epoca saranno Guido Reni, Guercino, Pietro da Cortona, Carlo Maratta, presenti in mostra con alcune opere di straordinaria qualità.

*Il percorso di visita si snoda in senso cronologico: ad aprire la mostra alcune opere di Melchiorre Gherardini, con il **San Michele Arcangelo**, icona degli anni terribili del contagio e Giovanni Maria Arduino con la bellissima Annunciazione dei Musei Civici di Novara insieme a due opere provenienti dalla Chiesa di San Marco a Novara recentemente riscoperte; si prosegue con Carlo Francesco Nuvolone, uno dei protagonisti assoluti del rinnovamento in senso barocco della pittura novarese: il dolcissimo **Riposo dalla fuga in Egitto** proveniente da Borgomanero, **l'Immacolata con Cardinale Federico Borromeo** conservata ad Arona, la **Maddalena Penitente**, summa di sensualità e bellezza, caratterizzata dalla pennellata sciolta e vibrante. Da qui il percorso si apre al territorio: opere provenienti dalla Bassa Valsesia, il Gianoli da Borgosesia, il Montalto da Castagnola di Valduggia, il Busca da Romagnano Sesia e poi il Cusio, uno dei centri più importanti di irradiazione delle linee del Barocco nella diocesi gaudenziana.*

*Opere di Zanatta, Scaramuccia, il maestro Carlo Maratta, con la splendida **Madonna di San Luca** di Corconio. La grande pittura di storia con Filippo Abbiati e Federico Bianchi precede la sezione dedicata al Settecento.*

*Il percorso in Arengo termina idealmente con una sezione dedicata ai "maestri": il **Mosè** di Guido Reni, capolavoro assoluto della Collezione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, insieme al **Cristo risorto incontra la Madre** di Guercino proveniente dalla Pinacoteca di Cento e alla **Raccolta della manna** di Pietro da Cortona.*

Presso la Sala Casorati prosegue la visita: si apre il XVIII secolo con il Cuzzio, Tarquinio Grassi, Pietro Antonio Magatti, Legnanino e Antonio Lucini: una ventata nuova, fatta di luce e di colori pastello, tramuta il ricordo ombroso del secolo XVII in speranza e in apertura verso orizzonti che non sono più regionali ma si schiudono all'intera Europa. Completa il percorso di visita una sezione dedicata ai parametri sacri e ai tessili antichi con una selezione di preziosi parati esposti per la prima volta provenienti da Soriso, Craveggia e Oleggio.



*Sogno di San Giuseppe - Stefano Maria Legnani detto il Legnanino
Collezione Musei Civici a Novara*